

Sms

cellulare
3357872250

PRIMA PIANGEVANO

Ora basta! Qualcuno fermi la macchina impietosa e disumana berlusconiana prima che sia troppo tardi. Non piangono più neanche con lacrime di crocodillo come nell'96 per la tragedia di Otranto con gli immigrati.

S.F.

IL TGI E LAMPEDUSA: VERGOGNA

Direttore del Tg1 vergogna! 75 morti di Lampedusa terza notizia! Perché non l'ha messa anche dopo il superenalotto!

MARCO

UN ASSASSINIO

Ennesimo assassinio plurimo consumato in mare: 73 vittime! Responsabili... Berlusconi, la Lega, la maggioranza parlamentare, che non legifera, vota... secondo gli interessi del padrone, priva di coscienza e senso di solidarietà. vergogna!

G.F.

PD, ORA LIBERIAMOCI

«Subalternità del partito agli strumenti berlusconiani, chiuso in se stesso e arroccato in difesa, autoreferenziale». Sono d'accordo con Weber e Renzi, se non ci liberiamo da questa «dipendenza» siamo destinati ad una lenta eutanasia politica.

CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)

LE GABBIE DISCRIMINANO

Il Pdl è d'accordo con la Lega (che smentisce ma ne è succube) per la reintroduzione delle gabbie salariali. W le discriminazioni...!

I.R.

DONNE E SILENZIO

Mi stupisce il silenzio di tutti, non in particolare quello delle donne. Non mi stupisce la pretesa che siano le donne a protestare, dato che rientra nella logica per cui le donne devono «farsi carico». Mi stupisce il silenzio su questo punto, frutto di censura e di autocensura.

ADRIANA (GENOVA)

MANDIAMOLI A CASA

Su questo quotidiano si leggono tante verità ma è ora di darsi da fare per mandare a casa questo governo. E l'opposizione deve darsi da fare di più e non pensare solo alle poltrone.

NEREO (LUINO)

FESTA, NON FESTINO

La Festa non è un festino, questa frase mi ha quasi commosso: chiara, semplice e diretta. Potreste scriverla tutti i giorni in evidenza, serve per ricordarlo a tutti..., comunque bravi.

PEPPE

MAFIA, SE DELL'UTRI CHIEDE DI INDAGARE

COMMISSIONE D'INCHIESTA PERCHÉ DIRE NO

Nando Dalla Chiesa

SOCIOLOGO E SCRITTORE



E dunque si faccia una bella commissione parlamentare d'inchiesta sulla stagione delle stragi di mafia. Siamo sinceri: chi tra gli antimafiosi non direbbe in astratto «finalmente!»? Solo che le cose hanno una loro concretezza... Solo che la proposta l'ha lanciata il senatore Marcello Dell'Utri. A settembre, se ancora non l'avrà fatto il Pdl, ci penserà lui a metterla nero su bianco. Ossia l'uomo che portò il boss assassino di Cosa Nostra Vittorio Mangano, da lui considerato "un eroe", a soggiornare nella villa di Arcore. Il parlamentare condannato in primo grado a nove anni di carcere per associazione mafiosa. Colui che, interrogato sull'esistenza della mafia, rispose plasticamente che, se esiste l'antimafia, vuol dire che esiste anche la mafia. Certo è vero, come egli argomenta, che «non si può stare a sentire parlare di accordo tra Stato e mafia come fosse un accordo tra Confindustria e sindacato». Ma da quando, ecco la domanda, il senatore considera la mafia un nemico mortale suo, degli italiani e dello Stato? Di nuovo la concretezza.

E in effetti chi ha studiato la materia sa che le indagini sulle stragi lambirono, da parte di più procure, l'impero berlusconiano. Senza giungere a conclusioni di rilievo penale, tanto da essere archiviate. Ma lasciando, nelle carte, tracce di una qualche episodica e inquietante prossimità, connessioni logiche, indizi e supposizioni possibili, che non fu certo un orchestratore occulto a gettare sulle scrivanie degli investigatori. Ora a quelle indagini potrebbero essere offerti nuovi scenari e connessioni dalle dichiarazioni di Massimo Ciancimino, figlio di don Vito Ciancimino, il cervello politico storicamente più vicino ai corleonesi. E non occorre molto per capire che il contenuto delle sue dichiarazioni è il misterioso oggetto del desiderio di chi potrebbe esserne coinvolto, a qualunque titolo. Che un mondo assai articolato è in subbuglio. Totò Riina ha già detto la sua, in tono vagamente minaccioso. Una commissione d'inchiesta parlamentare, dotata degli stessi poteri della magistratura, avrebbe titolo a chiamare testimoni, a imporre deposizioni, a convocare gli stessi inquirenti. Potrebbe anche, per inesperienza, offrire la ribalta a deposizioni inattendibili, legittimare fior di depistatori per poi accusare di ogni peccato i magistrati. Insomma: se si vuole la verità su quella stagione oggi che le indagini si stanno riaprendo, l'inchiesta parlamentare è del tutto sconsigliabile. Sarebbe come dare alla politica (che ne può essere toccata) la possibilità di «buttarla in politica» e di indirizzare secondo i suoi interessi la ricerca della verità. Dati fatti e premesse, sarebbe una follia. Concretamente.

www.nandodallachiesa.it

FESTA DI GENOVA CALA IL SILENZIO SU GAY E LESBICHE

PD E DIRITTI DEGLI OMOSESSUALI

**Andrea
Benedino**

EX PORTAVOCE
GAYLEFT



**Paola
Concia**

EX PORTAVOCE
GAYLEFT



Per anni, prima nei Ds e più recentemente nel Pd, ci abbiamo pensato noi. Ogni anno, in occasione delle Feste nazionali abbiamo organizzato dibattiti e assemblee per costringere il nostro partito a confrontarsi con le tematiche lgbt, con le nostre battaglie e speranze. Per anni abbiamo supplicato, con alterne fortune, i più autorevoli dirigenti nazionali a intervenire e in alcuni casi le Feste sono state un importante momento per lanciare iniziative e proposte politiche.

Per questa volta non abbiamo voluto occuparcene. Così, per vedere l'effetto che fa, come direbbe Jannacci. Perché, infatti, dobbiamo essere sempre noi attraverso i nostri corpi a ricordare al nostro partito l'esistenza degli omosessuali? Il risultato l'abbiamo letto nel programma ufficiale della Festa ed è, molto semplicemente, che non ci ha pensato nessuno e le tematiche lgbt risultano totalmente assenti dalla Festa Democratica Nazionale di Genova.

E dire che la scelta di Genova come sede per la Festa ci induceva ad un cauto ottimismo. Proprio questa città, infatti, è stata sede lo scorso 27 giugno di un imponente Pride nazionale che ha saputo conquistare l'intera città e che ha visto sfilare centinaia di migliaia di persone, consentendo a Genova, peraltro, di rimarginare le ferite del G8 del 2001. Già solo questo fatto avrebbe meritato l'onore di un dibattito ufficiale e sarebbe stata un'occasione fruttuosa di confronto con un movimento lgbt che, per quanto distinto e distante dai partiti, non per questo non merita di essere riconosciuto come interlocutore autorevole della politica.

E invece nulla, solo un impenetrabile muro di silenzio e di imbarazzi. Quasi fossimo di fronte a un processo di rimozione collettiva di questioni scomode, difficili, che è bene non discutere e affrontare. Temi come la lotta contro l'omofobia, i diritti delle coppie gay, l'omogenitorialità non possono essere delegati in via esclusiva ai diretti interessati, ma devono necessariamente, a parer nostro, investire tutto il partito. Lo stesso tema della «laicità», urlato a gran voce da tutti i candidati segretari per far scattare gli applausi alle assemblee, non può essere relegato in un unico, seppur meritevole, tra gli innumerevoli dibattiti della Festa.

In tutti i partiti progressisti del mondo (e sovente anche in molti partiti conservatori) questi temi sono situati al centro della proposta politica, come il simbolo più evidente dell'apertura verso la modernità e il futuro. Nel Partito Democratico italiano no. Noi, che pure siamo collocati su fronti diversi nel prossimo congresso, su questo siamo concordi: questo silenzio non può più essere tollerato, anche se purtroppo rischia di darci la misura del dibattito congressuale che ci attende. ♦